Induismo

Tradizione millenaria: testi sacri, caste, karma e reincarnazione

L'Induismo è una delle più antiche tradizioni religiose ancora vive. Più che una religione nel senso occidentale del termine, è un vastissimo insieme di credenze, culti, riti, concezioni filosofiche e norme di vita che si sono sviluppati e intrecciati nel corso di millenni.

Non ha un fondatore, non possiede un unico credo e non richiede necessariamente la fede in un solo Dio. Un indù può concepire il divino in forme monoteistiche, politeistiche o panteistiche; alcune correnti possono persino prescindere dall'esistenza di un Dio personale.

Il dharma

Dharma è una delle parole fondamentali dell'Induismo e non ha un preciso equivalente italiano. Può significare **legge, ordine, dovere, giustizia, religione**. Alla sua radice vi è l'idea di ciò che «sostiene» e mantiene l'ordine del mondo.

Esiste quindi un dharma universale, l'ordine morale che regge l'esistenza, ma anche un dharma particolare: il dovere che ciascuno deve compiere secondo la propria condizione sociale e il proprio posto nella vita.

Karma, samsara e reincarnazione

Al centro della concezione indù dell'esistenza troviamo la **trasmigrazione delle anime**, cioè il succedersi di nascita, morte e nuova nascita.

Questo ciclo prende il nome di **samsara**. L'esistenza non procede quindi lungo una linea che va dalla nascita verso una conclusione definitiva, ma è rappresentata come una **ruota** dalla quale l'uomo cerca di liberarsi.

La condizione nella quale ciascuno rinasce dipende dal **karma**, letteralmente «azione». Ogni azione produce conseguenze: ciò che siamo oggi dipende anche dalle azioni compiute nelle esistenze precedenti, mentre le azioni della vita presente contribuiscono a determinare quelle future.

Karma e reincarnazione sono dunque strettamente collegati. Non si tratta semplicemente di premio o castigo imposto dall'esterno: è una legge di **causa ed effetto** che governa l'esistenza.

La meta ultima è però uscire dal ciclo delle rinascite. Questa liberazione prende il nome di **moksha**: liberazione dal samsara, dal condizionamento del tempo, del desiderio e della continua successione di nascita e morte.

Brahman e atman

Un altro concetto fondamentale è il **Brahman**, la realtà eterna e assoluta che sta alla base dell'universo. Acquista particolare importanza il rapporto tra Brahman e **atman**, il principio spirituale più profondo presente nell'uomo.

Le caste

Per molti secoli l'Induismo è stato non soltanto una religione, ma anche un sistema sociale. Un elemento fondamentale di questo sistema è stata la divisione in caste.

Tradizionalmente la società viene distinta in grandi gruppi (*varna*), al cui vertice si trovano i **brahmani**, legati alle funzioni sacerdotali e religiose. Seguono i guerrieri e governanti, i produttori e commercianti e, infine, i servitori. Al di fuori del sistema rimasero gruppi considerati «fuori casta» o «intoccabili».

Con il tempo il sistema delle caste divenne sempre più rigido e produsse profonde discriminazioni. In epoca moderna fu combattuto dai movimenti riformatori e soprattutto da **Mahatma Gandhi**, che denunciò l'emarginazione degli «intoccabili» come incompatibile con la più profonda esigenza morale e spirituale dell'Induismo.

Una religione dalle molte vie

L'Induismo presenta dunque una straordinaria varietà di concezioni religiose. Accanto alla ricerca filosofica dell'Assoluto troviamo il culto di grandi divinità, in particolare **Vishnu** e **Shiva**, e forme di intensa devozione personale.

Dharma, karma, samsara e moksha costituiscono così quattro parole-chiave per entrare in un mondo religioso molto diverso da quello occidentale e comprendere una tradizione che, pur trasformandosi nel corso dei millenni, continua ancora oggi a interrogarsi sul rapporto tra azione, destino, giustizia e liberazione.